

esistenza come la lunghezza all'altezza del piano,
o anche come il seno totale al seno dell'an-
golo d'inclinazione del piano

In ogni qualunque macchina composta delle
nominate macchine semplici sta la potenza
alla resistenza in ragione composta dei
rapporti d'equilibrio di ciascuna delle
macchine semplici che la compongono.

In una combinazione di più leve sta
la potenza alla resistenza alla resistenza
come il prodotto dei bracci della resistenza
a quello dei bracci della potenza. In una
combinazione di più assi nella ruota od
ruote dentate sta la potenza alla re-
sistenza come il prodotto dei raggi dei
pignoni al prodotto dei raggi delle
ruote, o come il numero dei denti dei
pignoni al numero dei denti delle ruote.
In una combinazione di più carrucole
tutte mobili sta la potenza alla resi-
stenza come il numero uno al numero
due che abbia per esponente il numero
delle carrucole mobili. In una combi-
nazione invece di carrucole fisse
in parte ed in parte mobili sta la potenza

per scattare e scomporsi nell'armi da loro per lanciar
proietti. Secondo Robins la forza massima della
polvere d'archibugio è equivalente al peso di 10
atmosfera. Secondo i moderni è assai più grande.
L'effetto dinamico della polvere da cannone ridotta
alla solita comune misura equivale per una libbra
a 260250 chilogrammi sollevati all'altezza
di un metro. Secondo Chevalier una oncia di
polvere entro un fucile spinge fuori una palla di
piombo del peso d'un oncia con una velocità
iniziale equivalente a 200 piedi in un secondo.
Del moto dei corpi lungo i piani inclinati e
loro parti circolari.

I corpi che si muovono lungo i piani inclinati muovono
un moto uniformemente accelerato.
Un grave nel tempo istesso che trascorre l'altezza d'un
piano inclinato trascorre sulla lunghezza del
medesimo piano l'incertezza della perpendicola-
re condotta dall'angolo retto sulla lunghezza del
piano. quindi un corpo descrive in tempi uguali
il diametro d'una circonferenza qualunque del cerchio.
Un corpo acquista ugual velocità discendendo da
parti qualunque o uguali o disuguali della data
orizzontale. I per qualunque strada nell'linea o
arcuata o dritta.
Trascorre però in tempo minore l'arco d'un
cerchio della corda corrispondente e in un tem-
po ancora minore l'arco circolare d'un arco
di cerchio corrispondente.

Del'oscillazione dei pendoli; del moto parabolico
delle forze centrali.

Lubratura delle oscillazioni dei pendoli semplici è
in ragione della radice della lunghezza dei
pendoli.

Un pendolo composto si riduce facilmente al pendolo
semplice determinato il suo centro d'oscillazione, questo
centro coincide col centro di gravità
d'un grave spinto in direzione obliqua descrive una para-
bola.

Un corpo che si muove descrivendo la periferia d'un cerchio è
animato da due forze diverse, l'una centrifuga e l'altra
centripeta, le quali forze chiamansi forze centrali, e sono
fra di loro uguali.

Le forze centrali seguono la ragione composta diretta
della massa e delle distanze dal centro attracente,
e inversa del quadrato dei tempi periodici.
Della comunicazione del movimento.

La formola che rappresenta la velocità dopo l'urto
nei corpi molli è la seguente. $Z = \frac{eU + u}{1 + e}$
ritenendo che in questa equazione Z rappresenta
la velocità comune dopo l'urto. e ed m
esprimono le masse dei corpi che si urtano
 U e u le loro velocità avanti l'urto.
Allorché si tratta dell'urto dei corpi elastici per-
fettamente, per il principio della restituzione
della parte uguale ed opposta alla compressio-
ne, si hanno per esprimere la velocità dopo
l'urto le due formole seguenti.

trovandosi tanto fra molti donne: e venendo
interrogato cosa amasse in Beatrice egli rispose
che confuso. Dopo alcuni giorni confuso le
rispose.

Donne che ante in lette d'amore
io vi conosci della mia donna d'ora
che perche' io creda sua laudare
ella mi propone per sfogare l'umore.
Io dico che pensando al suo valore
amor si' dolce mi si fa sentire;
che io allora non potevo dire
farsi, parlando, innamorar la gente:
che io non vi parlavo di altamente
che io divenissi per timore vile
ella trattava del mio stato gentile
e rispose di lei leggermente
Donne e consue amoroze con lui.
che non e' cosa da parlarne altrui.
Dopo altri anni, come allora gli muove
l'essere spogli d'amore infiammati.

Come io so che tu gran parli
adesso affai quando t'hai quassata:
e t'ammovisco, perch'io t'ho allevata
ben fedelmente di amor giovane e giovane;
che dove giovani tu d'altro parli
Insegnatemi, perche' io con mandata
d'ella, di cui l'ora io sono ornata.

E se non vuoi andar in amore
con viltate o con gente villana
Insegnatemi se puoi d'ell'ingalese
L'ho con nome o con nome con leso
che ti meranno per la via tua
tu troverai amor con gli sei
flauto mandati a lui, come tu sei.

Ma non amio viltate e' con gli d'omero
che e' amore. E gli rispose il signor Bontate
Amore il con gentili sono era con
E' sia che' tu tratti d'amore, nella soprascritta
venendo voglia di lui ante: loda di questi
gentilissime parole per le quali io mi parli, che
come per lui si voglia questo amore Bontate.

io vidi altri parli questo donna amore
che si fa gentile, che ch'ella mi ha;
che ella giusta opinion ver lei si gira
Cui saluta fa tremar la cuore.

Dopo quelle parole non fu per Beatrice ed
a proprio ~~risposta~~ rispose alcune donne che
tornando da Beatrice montando per l'aria
di lui fu il signor Bontate.
Voi che portate la sembianza simile
con gli altri casti mostrando colore
onde verita che si v'ha colore
che d'incanto si mostra simile.

e nell'inverso dei loro volumi.

8. Que opra habi communicari riprendi di fluidi.
1. Differente densità in caso d'equilibrio hanno
la stessa in ragion inversa della densità. Quan-
doque sia altronde il loro diametro, se
e celato unicamente il caso dei tubi capillari.

9. Se un corpo solido viene immerso in un fluido
avrà luogo uno dei seguenti effetti. 1. quando
il solido sia specificamente più leggero del fluido
sarà parte immersa e parte galleggiante. 2.
Se il solido sia specificamente più grave del
fluido cadrà al fondo. 3. Se sia invece della
medesima gravità resterà in equilibrio
a qualunque profondità.

10. Determinare la gravità specifiche fluidi per mezzo
dell'areometro di Tarenay, esporre la costruzi-
one dei peraliquori e spiegarne l'uso non omet-
tendo il galatometro o misuratore del latte, il
stencometro o misuratore del mosto, l'enometro
o misuratore del vino.

11. Esporre la costruzione della bilancia Stostakka
di Chikolton, e determinare altresì la maniera
di servirsene per conoscere la gravità specifiche
dei solidi e dei fluidi.

12. Determinare la specifica gravità dei solidi
pesandoli in un fluido di conosciuta specifica
gravità ed assegnare un metodo per costruirne
la tavola.

13. Determinare la gravità specifica dei fluidi
pesando in essi un solido, e costruirne una
tavola.

14. Utilissimo è l'uso delle tavole di specifica gra-
vità poiché in molti casi si può determinare
la quantità di due componenti d'un misto
sull'indizio della specifica gravità del misto.
ma come del sistema del Re a Trone, come
nell'esperienza fatta da noi sulla g'una
moneta falsa in confronto d'una buona
e una moneta d'un dato cavallo in con-
fronto d'altra di minore o maggiore bontà.

15. Per mezzo delle specifiche gravità si conosce al-
tresì la bontà di molti liquidi come della
spivito di vino degli acidi etc.

16. Finalmente per mezzo delle gravità specifiche
si può sempre dato il volume d'un corpo de-
terminarne il peso assoluto, e dato il peso as-
soluto determinare il volume. Le quali cose
in pratica sono di grandissima utilità.

Principi di Idraulica.

17. La velocità d'un fluido contenuto in un vase, e
che scote da un foro praticato nel fondo
del vase medesimo è proporzionale alla
radice dell'altezza del fluido sovrainconsente.

siuone può in molti altri casi è disomogenea
de' suoi corpi i modi di affluenza l'Electricità
come un fluido sui generi
9. Tema di disporre del fluido elettrico proposto
da Franchi combina meravigliosamente coi prin.
cipali fenomeni elettrici. Espone felicemente
le cause e i fenomeni che si osservano
nelle macchine elettriche a corpo conduttore.
10. È pure chiaro ed elegante la teoria di
Franchi riguardando alla carica ed alla scarica
dei vetri armati della di natura di
superficie 4 generali proprietà 1. & due
superficie di un vetro armato sono in istato
opposto l'Electricità, quindi un vetro armato
contiene ugual dose di Electricità avanti
d'ogni la carica 2. L'Electricità è
avvicinata tutta al vetro e non al
L'Electricità accumulata sulla superficie
tende con gran forza avvicinarsi sulla op.
posta superficie, quindi la scarica elettrica
non corre quindi la scarica elettrica
indivisibile, segue a conduttori quindi la
L'Electricità può come un fluido salda mente la
parte così che si oppone al suo passaggio
4 La Electricità non può scaricarsi, e non

vi ha utera di corpo conduttore per cui l'
Electricità non può passare dall'interiore al
esteriore superficie



~~Καὶ φιδίματα~~
~~αἰσας ἐξοφλοῦν~~
~~ναὶ ποὺ ἐξοφλοῦν~~
αἶσα ξυπναί
καὶ φιδίοντας
μοχοβοῦν
ἀπὸ τὰ ἀροῦμα
τὰ αὐρεῖνα

ἔδα περνοῦσε
Μετὰ τὰ καρδίας
τὰ τὰ κυνήματα
τὴν θανταδίας
τὸν λυγαρίοντες
τὴν εὐλιχία

καὶ δύο δερματὰ εἰς
εἰς δερματὰ ἀνταρῶν
αἰσραῖ
γ' εἰς ἀνταρῶν
κλυταῖ
γ' περὶ παντὸς
ἀνδρὰ προβιά

ἔκρινε ἡ δύσλιχη
τραβαί τὴν ἀχνα
βαδία τὰ ἐδάνθησε
Μετὰ εἰς τὰ σπράχνα
αχ-κ' ἐκατέβησε
σὺν εὐρυα

Μετὰ τὴν ἐνκάρδιον
ἐδεσφόνσε
ὅσα τὰ μνηματα
καὶ τὰ μετρουῦσε
Μετὰ τὸ ἀργὸ κύνημα
τὴν καίσαρ

ποῦνα ὅτι αὐτὸ
εἰς τὸν αὐτὸν
μὴ εὐρὸς δὲ τὸν αὐτὸν
καὶ

* Να' μπερὶ ἀρχὰ μαλακὰ
~~πυλῶν~~ πνοδοδρομίζει
καὶ περνεῖ ἀπ' ἐξοδὲ
καὶ λυγυρίζει
τὸ περιδύχμα
Πασπαλῶτα

4. ὅτι τὸ ἐν ὁσπτητὶ
τρεῖς μὲν
4. ὅτι τὸ ἐν ὁσπτητὶ
τρεῖς μὲν

4. τὴν πεπλὸν ἐπεῖτα
καὶ λυγυρίζει
καὶ παρὰ ἀρχίνας
Να' λυγυρίζει

4. ὅτι τὸ ἐν ὁσπτητὶ
εἰς τὸν αὐτὸν
4. ὅτι τὸ ἐν ὁσπτητὶ
εἰς τὸν αὐτὸν

4. ὅτι τὸ ἐν ὁσπτητὶ
εἰς τὸν αὐτὸν
4. ὅτι τὸ ἐν ὁσπτητὶ
εἰς τὸν αὐτὸν



Calo. L'antico / vecchio / nuovo in esse
primamente m'ha. S'ha L'ausa de

Libro 4. Dionisio Salomone
Dal Quadruplo del Trippio Salomone
Capitolo I. Dionisio

Lasciate il che sono la prima terra;
E delle vie la m'ha non se ha;
E trapassato sono tutta la guerra
E sopra l'orizzonte qui il sole era
S'era quattro gradi, e quella parte porta
che li fa state e qui fa l'entrare.
Della m'era che nullo i che per vengo
ad alta per vengo a nullo cose
le non chi, l'abbiamo, e che l'ingegno
S'ha ho per quella via si fa l'uso
c'era subito come il pellegrino,
che si fa che giunge al termine, non si
quando fu presso al fine, quel cammino
al baratro, ed che i terreni ho ...
Tra quelli son i che non sono
Tra i mille di dove dove il primo
No trapassò il sole e chi prima.

non
non
non
non
non
non
non
non
non
non



Amato sullo stesso argomento.

tu colui ch'hai trattato sovente
nostra donna, sol guardando a noi?
e i somigli altri non son lui
un la figura ne par d'altra gente
che non è, amato e deliro. Io immagino
de quantar vesp il cielo e parcammi vedere
l'abbigliamento d'Angeli, li quali, tornassero in esso
e vider d'innanzi di loro una nebulletta bianchissima
e parcammi che questi Angeli cantassero gloriosamente:
che parole del loro canto mi parvero altre che
fosser queste: O Anna in eccelsis, e altra non
mi parca udire: — — — — — in questa im-
magine mi giunse tanta umiltà che io ch'io
chiamava la morte edicea: O letissima
morte veni a me e non m'esser villana per nulla
te darò quel che in tal parte al stato: o
vieni a me che molto ti desidero, e tu il vedi
ch'io porto già il tuo colore. Quando il vidi
visti compiere tutti i dolorosi mestieri (misteri)
e alle lingue de' morti, l'usando di fare
in questi miei deliri e in questi miei fantasmi
vagava dormendo quando vidi in se e ai doli
interrogato alcuni che si trovarono nella sua camera
di che esse cose avuta parca, di dove loro
alla sepultura e rose.

22
Donna, perchè di novella etate
adorar lassai di gentilezze unare
E la via che chiamavi quello morte
vedendo gli occhi miei pre di pietate,
e ascoltando le parole vane
e molle un paura e pianger forte:
e l'altre donne che si fanno accorte
di me, per quella che mio pargola,
Teco del partir via
e appressarsi per farmi ferire
qual buon non dovrebbe:
e qual dica perchè si li conforta?
allor lasciai la nuova fantasia
Chiamando il nome della Donna mia

Che con tale a veder mio colore
che facea ragionare di morte altrui

Essi vidi cose diaboliche molto
e nel vano immaginare l'occhio entrò:
e esser mi parca non io in qual loco:
e veder donne andar per via di sotto
qual lagrimando e qual traendo guai:
che di tristezza mettevano foco
e mi parve vedere a poco a poco
nessuno solo a apparire in quella
e pianger tutti d'ella
e veder gli angeli volando per l'are
e la terra tremare.

L'aria atmosferica è pesante ed il peso della medesima equivale al peso d'una colonna di mercurio di ugual base ed alta 28 pollici, o al peso d'una colonna d'acqua di base uguale ed alta 32 piedi.

L'aria è elastica e quindi compressibile anche in forza del proprio peso. Errore sperimentale di questa proposizione sono gli effluvi delle pistole e degli altri vasi pneumatici della fontana di compressione della fontana di Erone e simili.

La misura poi della elasticità è il peso stesso comprimente così che in una colonna atmosferica in equilibrio l'elasticità d'uno strato ha per valore il peso della colonna sovraincombente.

L'aria compressa da pesi disuguali ha dei volumi in ragione inversa dei pesi comprimenti quindi l'elasticità e la densità dell'aria sono in ragione diretta dei pesi comprimenti medesimi. Il tubo di Mariotte da una prova sperimentale conferma l'ultima di questa legge. Ebbene però che la legge di Mariotte sottoposta qualche deviazione allorché l'aria è caricata di pesi enormi come p.e. da 8 a 10 atmosfere.

Una colonna atmosferica, seppur non le altezze da una progressione aritmetica per la densità in progressione geometrica quindi le altezze di diversi tratti sono i logaritmi delle corrispondenti densità o delle elevazioni del mercurio del Barometro. Questo fondamentale

principio s'appoggia il metodo di misurare le altezze colle osservazioni barometriche.

Il Barometro altro non è che il tubo di Torricelli tenuto esattamente in esperienza. Diversi sono le costruzioni di questo strumento. Comunque però sia costruito sopra più o meno esattamente il peso dell'atmosfera.

Molto volte variando il peso dell'atmosfera varia anche lo stato meteorologico della medesima, cioè innalzandosi il barometro passa il tempo dalla pioggia al sereno, abbassandosi passa dal sereno alla pioggia, quindi si vuol osservare il barometro per prevedere i cambiamenti di tempo. Queste previsioni però prevalentemente giustando sono solamente notabili.

Quanto varia l'atmosfera per la variata temperatura in un dato luogo si dilata o si restringe e cambia perciò di densità ne nasce una corrente o movimento della medesima il quale vuol chiamarsi vento. Osservando il vento in ogni direzione si riporta il punto da cui egli spira ad uno dei quattro punti cardinali e si determina la sua forza in venti mellemi.

Si distinguono in venti costanti, periodici e irregolari variabili. La prima categoria si riferisce ai venti che si cambiano temperatura in un dato luogo.

permi te per la vera quantita del
... anassi purei mane amore
... qual cuor lui fa plorare et
... che gli chi ...
... villana e di nata rector
... mure arida
... mure di cisto ... il capo lo
... delle parti che ...
... dalla per ...
... dell' ande che mi ...
... amore in mezzo della via
... di pellegrino
... mi pare ...
... per ...
... per ...
... non ... a capo chinar
... mi vide mi ...
... alla apparire da parte alcuna
... dell' ammin ... salute, nullo
... mi rimare; anzi mi ...
... di carita, la quale mi fa ...
... m' avide offeso; e chi allora m' ...
... di coia alcuna, la mia ...
... tale ...
... e chi ...

corpo amore per lo poter mure, il tenore
... miei
... de Brucia nevi il salutar e dard
... si parlava di lei. ...
... in ...
... che tu vi ... amore et
... per ...
... hanno in ...
... mi fa ...
... fosse ...
... m' appor ...
... mi fa ...
... in ...
... di ...
... di ...
... la battaglia de' ...
... in ...
... erano ...
... per ...
... mi ...
... bella mente, more,
... di ...
... color ...
... alla mente
... Le amor mi dona

Τὸ κοιμῖλιον

27

Τὸ κοιμῖλιον
 Τὸ πῶς ἡ ξήσθητι εἶναι σλίμένα
 Νύκτα μονάχους Δύο κυπαρίσια
 Μὰς ἡβρε ἀπάνεχα ἀδρυχομένα
 Καὶ ἐκεῖ ἐν τοῖς βρά τοῦ κραδενίφου
 Σχίεσαι ἡ δαλασσα Μὲς τοῖς Σλαβροῦς
 Συραχινά. Ὄλαν μεδάνυκτα
 Τὸ πῶς ἀγοιγεται Οἱ ἀνέμοι ἀνταβρα
 Κάθε καρδια πῶς κυμαλίζουν
 Στὴν λιπνὴ ἀκούτελε ἔχει πῶς κρᾶφου
 Μίαν ἱστορίαν τοῖς ποτανοῖς
 πῶς τὴν αἰσθάνονται Δύο ἀδελφια διόλεχα
 τὰ ποδικὰ. Κοιμῶνται κάλου
 τὸν ἀνέμηνον
 Ἄντον δαυαλον
 ἡ εἶναι ἡ μανalous
 Στὴν συμφορὰ.

4. *Stem. per. pinnata* var. *Stem. pinn. ad. reced. n. d. d.*
Cyraschova

Si voce l. Divinhi
Deposito
Sperantur et fidei
Lauris.



AGHMAN

Βίβλος 2

2

Σελίδα 46



De descriptione et Nomine tractatus

31

cu jam amplius alia

apparet huius, quoniam iniquum, et undique pontus.

ut repletur hoc (deinde repletur non solum quodammodo
etiam quoniam fronte levi parietis anguli neque unum

Cum semel in silvis inueneris spem reuer-

ellatam carum, possuntque arborum et brachia ferro

olim arborum, nec artificum manus praedecore

Insuperat patrumque deorum gestum latum.

De descriptione et Nomine tractatus

De descriptione et Nomine tractatus

De descriptione et Nomine tractatus
et vix unde datur non possit agnoscer.

De descriptione et Nomine tractatus
De descriptione et Nomine tractatus

De descriptione et Nomine tractatus

De descriptione et Nomine tractatus

De descriptione et Nomine tractatus

L'aria è più volte modificata dalla presenza dell'acqua
 dove il quale ne altera la trasparenza, e quando
 l'aria è modificata principalmente per la carica di tem.
 Da questa modificazione hanno origine le nebbie, la
 rugiada, la pioggia, la neve finché la
 grandine.
 Le meteoriche acque producono principalmente la pioggia
 le nevi sciolte danno origine a nebuloni con
 l'humamento i fiumi, i laghi, le fontane d'acqua
 dolce.
 L'uomo può ascendere e equilibrarsi nell'aria per mezzo dei
 balloni aerostatici, quindi per principio idrostatico.
 non può però sostenerli e muoverli sospeso nell'
 aria per la propria sua forza ossia per princ.
 più meccanico.
 Il sign. allongopier costruì i primi balloni aerostatici
 ad aria rarefatta, posteriormente inventarono i bal-
 loni di aria infiammabile, finalmente il sign. Zan-
 succari ricorse nella medesima macchina a due
 metodi.
 L'istesso è assai per trovare la direzione dei balloni aerosta-
 tici. questa direzione non si dimostra impossibile
 e la scoperta di Lambecur per la quale si può
 ascendere e discendere a volontà è un passo fatto
 per ottenere la soluzione di questo problema.
 Il suono confinato nel corpo sonoro è un fremito delle
 parti del corpo sonoro medesimo; si trasmette prin-
 cipalmente per mezzo dell'aria, la quale conce-
 pisce dei fremiti analoghi.
 Il suono si propaga per sfere, quindi la intensità del
 medesimo è in ragione inversa del quadrato della

distanza. Il suono si propaga uniformemente e
 necessariamente, e la velocità del medesimo è 15
 di 1038 piedi per ogni minuto.
 Il suono è riflesso alla maniera e secondo le leggi del
 moto riflesso nei corpi elastici. Dalla riflessione
 quindi del suono ne nasce l'eco, e in vario altrove
 in parte gli effetti che si osservano nel corno
 acustico, e nella tromba più tanto.
 I suoni armonici resi da una corda sonora dipendono
 dalla lunghezza d'una corda al diametro della
 corda stessa e finalmente dalla tensione della
 medesima, così sono ripartiti alla loro profondità
 in ragione composta diretta della lunghezza
 e del diametro, ed in ragione inversa nel
 grado di tensione della corda.
 questa teoria rende adeguata ragione della diversità dei
 suoni che si ottengono da ogni strumento, la corda
 da stato e finalmente dal più nobile d'ogni altro
 dall'organo della voce umana.
 L'orecchio umano è destinato a ricevere le differenti
 oscillazioni prodotte nell'aria da tanti e
 così diversi suoni. Queste oscillazioni si ricevono
 nella prima cavità dell'orecchio si commu-
 nicano al timpano da cui passano ad altre
 analoghe impressioni nella chiocciola, e
 quindi al nervo acustico.

AKADEMIA

AKADEMIA

AKADEMIA

I suoni equitemporanei atti a produrre in noi la sensazione dell'armonia sono in natura determinati e la esperienza della risonanza dei corpi armonici come pure l'esperienza del terzo suono lo com- provano pienamente.

Dell'Elettricità

1. Sotto il nome di Elettricità s'intende dai moderni un fluido sui generis elastico tendente all'equilibrio privo di peso sensibile. Distinguesi i corpi in relazione all'Elettricità in corpi Elettrici e non Elettrici, in corpi elettrizzabili per strofinio ed elet- trizzabili per comunicazione, in corpi coibenti ed in corpi conduttori.
2. La macchina Elettrica è principalmente composta da un corpo elettrizzabile per strofinio con- vertito in strofinato e da un corpo elettriz- zabile per comunicazione convertito in solato.
3. Un corpo chiamasi Elettrico in prima allorchè contiene maggior dose di Elettricità relativa- mente ad un altro e chiamasi Elettrico in meno allorchè meno ne contiene. Questi l'Elettricità in più o in meno e l'Elettricità positiva o negativa sono termini di relazione.
4. Le punte attraggono in silenzio e saldamente l'Elettricità e trasportano differenti luminose apparenze quando la punta manda fuori l'Elettricità mandata di un fioco divergente

quando la riceva d'un fioco convergente od una stelletta

5. Vi ha attrazione tra due corpi quando il loro stato Elettrico è disuguale si ha repulsione quando è uguale. Questo principio è l'essenza di tutte le letterarie applicazioni giacchè la maggior parte degli Elettrici, le clausure le gran- zime, le scampanie Elettriche ed altre simili esperienze dipendono ap- punto dall'assegnato principio di attra- zione e repulsione.
6. L'aria umida è un corpo conduttore quan- do però sia rarefatta per mezzo della ma- china pneumatica, si lascia attraver- sare dalla Elettricità.
7. L'Elettricità si dispone sotto d'intorno dei corpi conduttori formando un'Elettrica atmosfera; questa influisce sui corpi im- mersi nella medesima per modo che quando questi non si scaricano comunemente con loro un'opposta Elettricità.
8. L'Elettricità uccide molto tosto quando è in contatto con i metalli ten- dendo all'equilibrio si scarica per mezzo dello strofinio. Sembra che l'Elet- tricità si crede da alcuni che l'Elet- tricità non sia altro che l'aria

- e la macchina per gli orologi;
25. L'ariete Idraulico.
26. La vuota arcadione e la canna Idraulica
27. Il Sifone, e la fontana di Erone, finalmente
il Mantua ad acqua
Del Calorico.

Τα μαθητὰ ἐπὶ τῷ
μολῶν ἢ ἐν τῷ
τις

2



Quom m'appare scolorito e pro
Ovendon: le tai? non sai novella.
Morta e la donna tur ch' ora n' oller
L'era gli ochi miei bagnati d' pianti
E un che pascas puggin di manna
Gli occhi che torrian ayo in celo:
Quella nuvoletta avrai davanti
Dove la qual gridava tutti: o panna
E quando l'aver scorta
Vene, che donna la corria d' un velo;
Ed avea suo vea semiltri vece
che parca che diella io sono in pace.
Io diveniva nel dolor n' unire
Veggendo in lei tante semiltri formate
Ch' io dicea: morte a lui: dove l' heyno.
Tu dei opra esser uo gentile
Avrai tu p' nella mia donna state
E des aver protetto e non d' degno
Vedi che p' desideroso vegno
I' uer di tui ch' io l' romiglio in Jude:
Vieni che il cor ti chiede
E mi parlia con fumato ogni d' uolo:
E quando io era solo
Dicea guardando verso l' alto regno:
Beato anima oella, chi l' vede
Voi mi chiamate allor vostro mesale.

Il mio Cavaliere era chiamato di Dato il 24
primo anno suo) La gente desquero videro
che i uommatori uenuti uero, e m
a ceto per a uommata l'ad seza arde
letto tutto, quando sopultavano che
l'ad s'edde, per la p' d'ap' suppeni:
sopra loro p' uer d' uero: chi uero
e l'altro cullera di nelli:
Io mi senti' svegliar dentro dal core
Un spirite uero che dormia,
E per uidi venir da lungi Ambra
all' uer " che appene il core
37.

Contra
tutte gentile e tanto onesta pare
La donna mia quand' ella altrui saluta
Ch' ogni lingua dissen tremando muta;
E gli occhi non l'ardison di guardare.
Ella sen va contentosi laudare
Umilmente d' onesta reputa
E par che sia una cosa venuta
Di cielo in terra a miracol mostrare.
Allosparsi si piacenti a chi la mira
che da per gli occhi uen de l' uer al core
che intender non la puo chi non la prova.
E par che nelle sue labbia a nuova
Un spirto soave vien d' amore
che uenendo all' anima sospira.

Per Alighiero.

Vita nuova — Convito — Epistola all'
Imperatore arigo di Lusimburgo —
Vulgaris eloquentia tradotta dal Tristano —
Le rime — Epistola Lani grandi de Santa —
Vette salmi benedictiani — Il Credo —
Alcuni versi carati da un Codice della
Biblioteca Riccardiana — alcuni altri
Carati dal Manuziano —
Sonette a ellis. Boccione Raffaelli da Agosio
Danti Alighieri: Heretici e Monarchici

La sostanza della vita nuova ed il Convito
sono le rime e risposte per o sono sommari
o argomentazioni o dichiarazioni o dimostrazioni
delle cagioni che d'ora la vita nuova
e il Convito si possono riguardare come
Commenti.

(Canto 19 dell' Inferno —

La canzone comincia
s' m'incrocia di me si malamente.

Lo giovane che costei nel mondo venne
Secondo che si trova
nel libro dell' Amato che era meno
La mia persona parrebbe sostenne
Una passione nuova
Tal che se vinge di prima pieno
che a tutte mie virtù fu posto freno
Subitamente, il che io uidi in terra
Per una via, che al cor percorse
Che il libro non era
Lo spirito maggiore tremò a forte
che parve per la morte
per lui in questo mondo grato fosse
ora se incrocia a quei che più m'ama

Dell'ordine in cui Dante legge

La sua opera —
Per il Boccaccio che la vita nuova di
Dante fu scritta quasi nel suo 26 anno
La fece per consolarsi della morte
della sua Beatrice postasi a Dio
e altro da lui detto di Cacciaguida
Alfabetto di cui si reggeva a cura la vita

giacchè, col principio di differente reciproca attra-
zione si pievano adeguatamente.

I curvosi fenomeni di alcuni corpi galleggianti
e semoventi sull'acqua spiegansi facilmente
avuto riguardo alla diversa figura con
cui l'acqua si dispone intorno ai medesimi.
Del moto in generale quindi del
moto equabile ed uniforme.

γλῆκ' ὄφρ' ἵδῃς σὸν πρὸς μὲν τῇ θύρᾳ
 ἔξωσι τὰς ὀφθαλμοὺς ἵδῃς τὰς ἀκροχιάδας,
 2. Ἐμπροσθέν τοις τερπνοῖς πῖν' οὐδὲν ἄλλο.

уличити фони брани. и нутра !!!
(и се утрин тит асрабѣ армине
и ~~нарсиса~~ ~~с~~ спохристе латара

3 πατρὶς: οὐκ ἔστιν ἡτις οὐκ ἔστιν τοῦ πατρὶς.
 τῆς οὐλῆς: ἐκείνη οὐκ ἔστιν ἡ οὐλῆς.
 οὐ τῆς οὐλῆς οὐκ ἔστιν ἡ οὐλῆς.
 ἡ οὐλῆς οὐκ ἔστιν ἡ οὐλῆς.

με φέρτω τον βλπτο πατριάρχον
σα μιν κτλ κ η βελιν οβτσο
στα ιερα τα ιερα λαμπροκοπος.

αφ' το δ' οὐκ ἐν πᾶσι προφάνει :: Ο! πῶσο
 σὺ τῇ νύκτι τέρπῃ παρ' ἰχθυόεντι!
 ὕμνον τιθέσθην δε ναὶ σε ἱπποῦ.

παιδείων βα σβστα οταν παρτενεις
στουχηλ μεβουραη κ' το φορ βε
το τοφο πστρ ολασπρι απημερς.

Conetto
Era venuta nella mente mia
Quella donna gentil cui piace amore etc.

Conetto
Videro gli occhi miei quanta pietate
Era apparsa in la vostra figura

Conetto
Color d'amore e di pietate sembrarhi
esson parer mai così mirabilmente
Visto di donna per veder tante
occhi gentili, e colorosi parati.

Conetto
Amare lacrimar che vi faceste
occhi miei così lungo stagione

Conetto
Sembli perfero la parte di voi
che viene a dimorar meco sovente
Emprona d'amor si dolcemente

Conetto
Lallo per tanto di molti sospiri

Conetto
Och percuotiti de pensieri andati
tempo di vita de lor se pigliate



Τρίγυρα ἀν' εὐγούρε
Δι' ἰ' ἀπομένους
Μάφουρε μιάφουρε
Με' το' σχιόμενός
Θούκο πού εἰσέπαδε
Τὰ δύο παῖδιά
Τὰ ἕως τοῦ κόρφο μου
καὶ τὰ φιλὰς
Με' αὐτὰ τὰ ξέμετρα
Θε' νὰ μετράς
Τὰ δύο-λους μνημεῖα
καθυμερνά.

Τῶν γῆραν τὰ σήμαντρα
Τῶν ἐκκρυφιάς
Τῶν γῆραν οἱ ἀντίπαροι
Τῶν ἐραμίας
ἀποκρινόμενα
Φρικτὰ φρικτὰ
ἀπὸ τὴν ἐραμίας
ἀναφονύτρα
πού εἶναι τοὺς δισήχους καὶ ῥομερὰ
παριγορεύτρα
ἦχαν δύο ξέμετρα
τὰ δύο νεκρά
Βραχνὸ το' φάροισμο
τοῦ κακοῦ προῦ
ἀχνα τὰ ἐνταφια
κέρια ῥεύουρου
ἀλλὰ τὰ δῆμαντρα
καὶ ῥομερὰ

Ναὶ ναὶ ἐπεδάνανε
Μέσα τοῦ σκόλου
Τὰ κατεβάσανε
ἀκούς τοῦ κρόλου
Τὰ κατεβάσανε
Βαδία βαδία
Αὐριο δὰ κούφουμε
καὶ λουζούδια
αὐριο δὰ φάφουμε
καὶ λουζούδια
εἰς τὴν πορτάνδην
προδομαγιά

Τῶν γῆραν κα. ρ. ε.
λεπτὰ τὰ δῆμαντρα
κα. ρ. ε.

Αἰαλί τινάσει
παιόλους χομάτα
Μὴ μὴ σκεπάζει
τὰ μικρὰ δόματα
πού ἀποκρύμειθησαν
Τρυπὰ τρυπὰ
Τῶν γῆραν παράδεσσι
Με' τὰ προδιδία
κ' ἐμαδαρχίνας
κ' ἐρεε τὰ ἴδια
ὡς οἶον εἰσβράχνιαδε
θανάτερά

Lettera.

ciascun'alma presa e gelata core
 el cui aspetto viene il dir presente
 ciò che mi ispirava non pensante
 talor in lor hyeme, con amore
 i suoi guai che alterato l'ore
 del tempo, che ogni stella è nel buio
 quando m'appare ancor nudo
 cui spesso membra mi son d'oro
 all'opora amorosa allora tenente
 all'ora in mano e nelle braccia ora
 all'abbona involta in un drappo dormendo

per la visione la stessa cosa preso
 m'illuminò tanto da darsi. Il sole solo
 nel/da i suoi deserti campi e ha certi anni
 brucia da questo riflesso di luce.
 Da questa visione innanzi comincio il mio spirito
 naturale ad essere impedito nella sua operazione;
 perché l'anima era tutta data nel pensare di
 questa gelidissima: ora io divengo in preda
 al più terribile e orribile condizione,
 che a' molti anni prima della mia vista: e
 molti giorni d'innanzi a' miei presentimenti
 tanto di me uelto, ch'io volevo del tutto

celare ad altri. Io avevo domandato del mal-
 vagio addomandare, che mi facevano per la
 volontà d'essere, il quale mi comandava
 l'uomo il consiglio della ragione, riprendeva
 loro che amore con quelli che non avevano
 governate: diceva d'amore perché io non ho mai
 visto tanta delle sue: in ogni parte dove io
 poter scoprire. Io ho visto queste donne
 mi celar alcuni anni o mesi, e feci per la corte
 coperte per rimproverare la qual cosa non intendeva
 di scrivere qui, e non alcuni che pare che
 ha lode di lei.
 con intendo per altri che intendeva altri.
 amato per molte parti, qualunque volta
 me la maggior parte dei conti di Santo Spirito
 regolari nella stessa parte che nella loro vita
 come chiama l'alta, e l'alta propria
 loro.

Or visto per la via d'una persona
 attende e guardate
 che è colare alcun cuore il mio cuore:
 Segno nella V. C. che l'alta non è
 d'una l'alta persona. In tutto imparato
 per anche veduto alcuni altri con la
 l'alta. Il secondo è un più alto e
 veramente una carissima. Il terzo è un
 grande e la ragione a se stesso che

che il seguito compiacimento ^{amprova} ~~che~~ ^{la legge}
vede perfettamente ogni salute
che la mia donna tra le donne vede
quelle che vanno con lei in tenute
O' bella grazia a Dio render mercede
E non s'ella è di tanta virtute
che nulla invidia all'altra ne proceda
Anzi la fare andar seco vestuta
Di gentilezza d'amore, e di fede

Corsone

A lungo tempo m'hai tenuto amore
E consumato alla tua signoria
che co' come l'ora forte in pria
Co' m'ha sta soave ora nel core
Sero quando m'ha tolto il valore
de gli spiriti più che fuggar via
allor sente la tale anima mia
Tanta dolcezza che il viso ne muove
E' prende amore in me tanta virtute
che fa gli spiriti miei andar parlando
O, per più chiamando
la donna mia per darla più salute
Queste m'arriene, ovidio ella mi vede
che è co' me - l'che non n'è creder

accovate questa Cessione nella vitanza più vedova dopo
il suo più la Divisione prima 25

Mi vidi dolenti per pietà del core
Hanno di bucrimar sofferta pena
ricchi per vinti non vinnapi ormai
ora i' io voglio fuggere il dolore
che appaio appaio alla morte mi mena
Contemni di parlar, traendo quasi

Giuliana mia Cessione, or va piangendo
E stramma le donne e le donzelle
a cui le tue sorelle
Erano usate di porta e lette
che la sei fuggita di trahia
vultone inconsolata a star con elle

Bozetta

Venite a render l'aspettarmi
o con gentili che pietà il degia

Corsone

Quantunque volte lastri m'rimemora
Oh io non debbo giammai
veder la donna, ond io vi si dolente

— ond io ch'ero la morte
come soave e dolce mio riposo

per la sua disperanza
sue d'amor che gli angeli salute

18. Due vasi mantenuti costanti e pieni, nei quali s'entrano due forami al loro fondo di diversa larghezza fanno delle erogazioni o delle quantità d'acqua in ragione composta diretta dell'area dei forami della radice dell'altezza e dei tempi dello scolo.
19. L'area della piena fluida che scote da un vaso per un foro praticato in una lustra mobile è minore dell'area del foro istesso nel prossimo rapporto di uno alla radice due. Queste quantità d'acqua che scotono effettivamente sono minori delle quantità calcolate nei prossimi rapporti di 8 a 5 op. pure di 87 a 50.
20. Le velocità di tutti i filamenti acquei che scotono durante sessione laterale sono rappresentati da una Parabola, da cui nasce il metodo per calcolare le velocità d'erogazione.
21. Per mezzo delle tavole Paraboliche si può determinare facilmente nelle bocche d'irrigazione la quantità d'acqua effluente che relativa.
22. Sieno due vasi nel cui colmo venga aperto un foro, per il quale si vuotino, avranno

- luogo le seguenti proporzioni. 1. I tempi in cui i vasi si vuoteranno saranno in ragione composta diretta della base dei vasi stessi ed inversa nell'area del forame e della radice dell'altezza 2. Se i due vasi hanno un'altezza l'uno quadrupla dell'altro e sono nel resto eguali mentre che il più alto si vuota una volta il più basso si vuota due volte 3. Se un vaso ripieno di liquido si lascia prima muovere contandosi esattamente il tempo che si impiega a porre mantenendo il vase costante, poi si raccolga l'acqua che scende, e si tra in un tempo uguale al primo questa quantità d'acqua sarà doppia della prima.
23. Le trombe distinguonsi in aspiranti, in premanti o elevatrici ed in aspiranti e premanti. Si determinino il meccanismo ed il giuoco di ciascuna di queste trombe descrivendone le parti componenti ed assegnando la causa fisica della loro azione.
24. Descrivere e spiegare la tromba di Rosario.
25. La macchina di Verri e la tromba a fura.

Quel guerrier no se le peu lontano
 h'io non in Lerafino in la porta
 l'io posto le da lo per guard ero
 quel un gran cotto nella man porta
 l'io non la multa del colar del fido;
 tutte le per non ma al bel non per non
 quando appressate a lei mi per un poco
 agli mi dopo la spada vedendo
 quando, come l'io posto di questo loco.
 In senso mi per l'io del capo a piedi.
 E l'io in voce sparsi come brava
 come nel lago quel che non vedeva.
 che la mi l'io che non nel bel parte.
 Tu per che l'io al l'io non in alla Eroa
 E l'io quasi se quando la chiedo.
 Gli dico in alla per il volo
 Date vobis le m'io non in l'io non
 allora per l'io non in l'io non
 l'io non in l'io non in l'io non

avventure d'un uomo di qualita' V. 6. Gierosperi
 Morabeau V. 2. Dem. avanzati
 Spalanzani. Viaggi alle Due Sic. V. 2. cf. Zanichelli.
 Villani. L'io non. V. 1. cf. allatele.
 l'io non V. 1. cf. l'io non
 Gante. Convinco. V. 1. cf. Grassetti.
 Nouveau Gallier. V. 4. N. mesala
 Lehoix d'Eloges Francais. N. 5. N. mesala
 All' Montesquieu V. 1. cf. Zanichelli

Allora non la tenne
 o' per tutta l'io non in l'io non
 ut in l'io non in l'io non
 l'io non in l'io non in l'io non
 ut in l'io non in l'io non
 l'io non in l'io non in l'io non
 ut in l'io non in l'io non
 l'io non in l'io non in l'io non
 ut in l'io non in l'io non



alla resistenza come il numero 1 al num.
 delle corde tese dalla loro reazione del
 della vite perpetua sta la potenza della
 resistenza come la circonferenza del cilindro
 a cui è attaccata la resistenza,
 alla circonferenza della vite a cui
 è applicata la potenza moltiplicata nel
 numero dei denti della vite moltiplicata
 macchina allorché pulsano dello stato
 d'equilibrio a quello di movimento in con.
 trario delle resistenze la prima delle quali
 è la trita o sfregamento. L'altrio di
 frangimento in al- 2^a prima spire o va.
 dente in al- 2^a spire o volvente
 il primo può aver una resistenza nota
 al massimo della seconda.
 L'altrio ingenerale cresce al crescere dei
 pesi compressi, cresce minimamente al
 crescere delle superficie sfreganti e
 nelmento cresce coll'aumentare della velo-
 cità colla quale i pesi sono spinti.
 Le corde oppongono una sensibile difficoltà allorché si
 vogliono piegare intorno ai cilindri, difficoltà che nelle
 macchine mosse da corde costituisce una nova forza
 resistente chiamata rigidità; questa rigidità è pro-
 porzionale al diametro della corda al peso tendente
 la corda inversa, e reciprocamente al diametro del

cilindro intorno al quale s'appoggia la corda.
 Le forze moventi sono o le forze proprie di alcuni
 corpi oppure sortono da principj viventi. Quando a queste
 seconde si usa per misurarle il dinamometro del
 Brenier per mezzo del quale si determina la forza assolu-
 ta dell'uomo e degli animali.
 Allorché si tratta di un lavoro continuato non vale
 la misura stabilita per uno sforzo momentaneo.
 si bisogna determinare allora il momento statico.
 secondo Achetet la forza d'un uomo in una giornata
 di lavoro è tale che può sollevare 111 metri cubici d'acqua
 all'altezza d'un metro, la forza del cavallo è sette
 volte maggiore della forza dell'uomo, e perciò
 un cavallo in una giornata di lavoro può elevar
 777 metri cubici d'acqua all'altezza
 d'un metro. A somigliante misura si può fa-
 cilmente anche le forze moventi provenienti
 da un principio di chimiche o di forze proprie
 dei corpi.
 Il vapore dell'acqua bollente s'impiega come
 agente meccanico nella più ingegnosa nella più
 utile di tutte le macchine la tromba a vapore.
 Vi questa macchina in cui ora equivale al-
 la forza di 2058 uomini. Il vento pure s'im-
 piega come agente meccanico per muovere le
 navi e per far girare i molini. L'istesso d'un
 molino a vento in 24 ore agguaglia il lavoro
 di 28 uomini. La forza della polvere d'archibugio
 s'impiega come agente meccanico nelle mine

$$I. \frac{2cll + clut + mu}{cl + m}$$

$$X. \frac{cll + - 2mu - mU}{cl + m}$$

In queste due equazioni si viteranno le denominazioni dell' antecedente; ma due sono le velocità espresse da X e Z per rappresentare la velocità dopo dato così il corpo restato, come del turbato.

Dell' Idrostatica

1. Quando una massa fluida è in equilibrio da qualunque forza siano animate le sue particelle ciascuna delle medesime è egualmente comparsa in tutti i sensi.
2. Dunque un fluido in equilibrio preme egualmente in ogni direzione.
3. La pressione che si offre in qualunque senso una particella d'una massa fluida in equilibrio è equivalente ad una colonna del medesimo fluido, che abbia la particella istessa per base, e per altezza l'altezza del fluido sovraincom.
4. La somma delle pressioni d'un fluido in equilibrio, contro una parte qualunque del suo recipiente sia il peso d'una colonna del fluido medesimo, che abbia per base la superficie della

parte istessa, e per altezza la distanza del centro di gravità della superficie medesima dalla linea di livello del fluido.

5. Le pressioni che esercitano due fluidi contro il fondo dei vasi sono in ragione composta diretta della superficie del fondo delle altezze del fluido sovraincombenza, finalmente delle specifiche gravità dei fluidi medesimi. Da ciò si segue che un fluido preme costantemente in ragione della base, nell'altezza qualunque sia il suo peso assoluto, la forma e la capacità del vaso che lo contiene. Il medesimo idrostatico si riferisce anatomico, l'apparato di tre vasi di vasi a fondo mobile sono prove sperimentali di questa proposizione.

6. Una massa fluida in equilibrio ha ogni punto di sua superficie perpendicolare alla direzione di gravità; quindi trattandosi di piccolo estensione come sarebbe di 16 o 20 piedi la superficie si può affermare, come parallela all'orizzonte.
7. Due copie mass del medesimo fluido, insieme comunicate ed in equilibrio, hanno la superficie della medesima linea di livello.
8. Le densità o specifiche gravità di due corpi sono nella diretta della loro gravità assoluta.